

UNIVERSITÀ e INDIPENDENZA

Autorità civili, religiose e militari, Magnifici Rettori, illustri ospiti, stimati Colleghi e Collaboratori, cari Studenti, Signore, Signori, a Voi tutti il più sincero ringraziamento per la partecipazione a questa cerimonia inaugurale.

Questa inaugurazione avviene in un momento del tutto particolare, all'indomani dell'approvazione di una riforma che darà il via a una serie di cambiamenti destinati ad incidere profondamente sull'assetto dell'Università.

E proprio in coerenza con le disposizioni previste nel testo della Riforma, il 24 gennaio scorso, gli organi di governo dell'Ateneo, Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione, hanno varato la Commissione cui è affidato il compito di emanare il nuovo Statuto.

Ci apprestiamo a vivere, quindi, una fase di cambiamenti, in merito ai quali desidero sviluppare alcune riflessioni.

Vorrei, comunque, iniziare la mia relazione illustrando alcuni dati relativi alla nostra Università, riferiti ad un arco temporale che va dal 2000 al 2011

Diapositiva 1

	2000 a.a. 1999/2000	2005 A.A. 2004/2005	2010 A.A. 2009/2010	2011 A.A. 2010/2011	INCREMENTO PERCENTUALE
ISCRITTI	17.990	27.300	30.775	31.226	42,39%
IMMATRICOLATI	3.456	5.577	5.574	6.014	42,53%

Come potete vedere, nell'arco di dieci anni, prendendo a riferimento il 31 gennaio 2000, il 31 gennaio 2005, il 31 gennaio 2010 e il 31 gennaio 2011, (anche se per quest'ultimo i dati non sono ancora definitivi), gli studenti iscritti alla G. d'Annunzio passano dai 17.990 iniziali, ai 27.300 del 31 gennaio 2005, raggiungendo i 30.775 del 2010 e i 31.257 a fine gennaio del 2011, con un incremento del 42,4%.

Gli immatricolati, che al 31 gennaio 2000 erano 3.456, nel 2005 salgono a 5.777, per raggiungere le 5.574 unità nel 2010 e sfondare il tetto delle 6000 unità al 31 gennaio 2011 con un incremento complessivo del 42,53%.

Diapositiva 2

ISCRITTI Ud'A: <u>POSIZIONAMENTO NAZIONALE</u>		
A.A. 1999/2000	A.A. 2004/2005	A.A. 2009/2010
30°/73 Atenei	25°/76 Atenei	20°/88 Atenei

Se andiamo ad analizzare il posizionamento nazionale degli iscritti relativi agli stessi anni, il 2000 ci vede al 30° posto su 73 Atenei, il 2005 al 25° su 76 e il 2010 al 20° posto su 88.

Diapositiva 3

ISCRITTI Ud'A: PROVENIENZA GEOGRAFICA	
ABRUZZO	57,538%
PUGLIA	18,364%
MOLISE	6,343%
CAMPANIA	6,206%
BASILICATA	2,638%
MARCHE	1,988%
CALABRIA	1,167%
Altri	3,965%

Per quanto riguarda la provenienza geografica degli iscritti, l'Abruzzo evidenzia una percentuale di 57,538%, segue la Puglia con un 18,364%, il Molise con il 6,343%, la Campania con il 6,206%, la Basilicata con 2,638%, le Marche con 2,988%, la Calabria con 1,167% e le altre regioni con una percentuale complessiva di 3,965%.

Quindi, la cosiddetta mobilità attiva interregionale incide per il 42,5%.

Diapositiva 4

Accessi al portale <http://www.unich.it>: tot. 434.316 (riferiti al mese di gennaio 2011)

BACINO di UTENZA	
1° Pescara	128.644
2° Chieti	63.072
3° Roma	45.861
4° Milano	21.864
5° Napoli	9.290
6° Carbonara di Bari	8.375
7° Bari	7.734
8° Lecce	5.551
9° Pomigliano d'Arco	2.930
10° Padova	2.304
29° Teramo	877
63° L'Aquila	329



Analogamente, per quanto concerne gli accessi al portale di Ateneo, il nostro bacino di utenza extraregionale coinvolge in maniera preminente la Puglia, ma anche città come Roma, Milano, Napoli e Padova.

Sulla base dei dati disponibili possiamo dire, inoltre, che nell'anno accademico in corso l'aumento degli immatricolati coinvolge soprattutto le Facoltà di Farmacia, Psicologia e Scienze dell'Educazione Motoria, che operano nel polo teatino.

Prendiamo ora in considerazione il problema spinoso della riduzione delle risorse, che ha penalizzato pesantemente tutti gli Atenei.

Diapositiva 5

ANNO	DECRETO	RISORSE assegnate alle UNIVERSITÀ	RIDUZIONE rispetto all'anno precedente	RIDUZIONE in % rispetto all'anno precedente	PESO Ud'A da modello CNVSU
2008	DM 30/4/2008 n. 99	7.351.455.890 €	-	-	1.46%
2009	DM 23/9/2009 n. 45	7.274.383.089 €	77.072.801 €	1,05%	1.62%
2010	DM 21/12/2010 n.655	6.999.813.087 €	274.570.002 €	3,77%	?
2011	?	6.100.000.00 €*	899.813.087 €	12,85%	?

Voglio ricordare che, per l'Ud'A, l'assegnazione definitiva del 2009 è stata di € 88.979.002 e quella provvisoria del 2010 di € 82.229.820 perdita complessiva di oltre € 6.000.000, cui si aggiungerà l'ulteriore decurtazione prevista per il 2011, che dovrebbe essere la più dolorosa.

Tutto ciò ha reso particolarmente complessa la messa a punto del bilancio preventivo per il 2011, anche perché i dati degli esercizi 2009 e 2010 sono stati comunicati dal MIUR solo alla fine del mese di dicembre 2010 e nulla si sa ancora della dotazione del FFO per il 2011 (la cui conoscenza sarebbe stata essenziale ai fini della modulazione del bilancio preventivo per l'esercizio in corso).

Su questo inaccettabile ritardo, il 12 gennaio scorso il Consiglio Universitario Nazionale ha trasmesso al Ministro una mozione, con la quale richiede l'immediato avvio del processo di definizione e distribuzione del FFO 2011, entro il prossimo 31 marzo.

Risulta evidente che l'aumento della domanda formativa deve essere bilanciato da un adeguato aumento del numero di docenti, il che comporta, inevitabilmente, un maggior impegno finanziario per l'Ateneo.

Ma se i finanziamenti subiscono forti decurtazioni, conseguentemente, dovrà diminuire il numero dei docenti, un fenomeno già in atto, purtroppo, in tutti gli Atenei nazionali.

Basti considerare che per ogni quiescenza, il 50% dell'importo liberato viene riassorbito a livello centrale e solo il 50% residuo può essere utilizzato per il reclutamento sostitutivo, ma nel rispetto di vincoli ben precisi: il 60%, infatti, deve essere finalizzato all'assunzione di ricercatori, il 30% al reclutamento di associati e personale tecnico amministrativo e un misero 10% al reclutamento di ordinari.

Esemplifico: dei 100.000 euro resi disponibili dalla quiescenza di un professore ordinario, 50.000 euro vengono riassorbiti, 30.000 destinati al reclutamento dei ricercatori, 15.000 al reclutamento di associati e personale tecnico-amministrativo e non più di 5.000 al reclutamento di ordinari.

Il persistere di questo impianto modificherà in maniera rilevante i rapporti numerici tra ricercatori, associati e ordinari, traducendosi in un numero di ricercatori che, a regime, dovrebbe raggiungere il 60% del totale del corpo docente.

È bene ricordare che questi nuovi ricercatori, in linea con l'attuale normativa, andranno ad assumere una posizione a tempo determinato, poco incentivante perché mal remunerata e gravata dal rischio terribile di rimanere senza lavoro alla scadenza del contratto.

Gli ordinari dovrebbero assestarsi intorno al 10% del totale (forse al 20% in un prossimo futuro), mentre gli associati e il personale tecnico-amministrativo si assesteranno al 30%.

In sostanza, ribadisco, prevarrà di gran lunga il numero dei ricercatori precari, mentre il numero di associati, ordinari e personale amministrativo calerà in maniera drammatica.

Le garanzie di progressione verticale saranno quindi molto modeste e c'è seriamente da temere che tutto ciò finisca per favorire un esodo di massa dagli Atenei.

Oggi, a livello nazionale, molti Atenei, per far fronte alla crisi di personale docente, hanno pensato di adottare il numero programmato per l'accesso ai corsi di laurea. In pratica, limitando gli accessi degli iscritti, verrebbe

automaticamente limitato anche il numero dei docenti necessari, con una conseguente riduzione della spesa. Ma è davvero corretto ridurre gli accessi, in considerazione del basso numero di laureati che registra il nostro Paese, rispetto a tutti gli altri ad economia avanzata? Per quanto mi riguarda, ritengo che questa soluzione non sia certo ottimale, anche se, forse, dolorosamente necessaria.

Devo dire che ogni volta che sono avvicinato da un giornalista per parlare della riforma mi viene chiesto: è una riforma buona o sbagliata? Io rispondo che, innanzitutto, in un momento di stagnazione del sistema, è comunque positivo il varo di una riforma, perché interrompere la stagnazione significa creare, attraverso il cambiamento, il presupposto per una ripresa. Ritengo, in altre parole, che il cambiamento sia, in ogni caso, un elemento positivo, perché apre quanto meno ad una speranza di miglioramento.

Ridurre i corsi di laurea, evitando la tanto criticata frammentazione, è positivo; innalzare ad almeno 35 unità il numero minimo di docenti per costituire un dipartimento è certamente positivo; attribuire una quota percentuale di risorse in base al merito è sicuramente positivo e, di conseguenza, è positiva anche l'istituzione di un organismo finalizzato a valutare la qualità delle attività formative e la qualità della ricerca.

C'è da riflettere, invece, sul cambiamento della modalità di reclutamento dei docenti, che introduce nella gestione dei concorsi una il conseguimento di una idoneità nazionale, affidata a commissioni estratte a sorte.

È evidente che affidarsi alla dea bendata non significa necessariamente garantire l'imparzialità e neppure la qualità e l'equità del giudizio sui candidati, soprattutto se l'asticella per conseguire l'idoneità verrà posizionata ad un livello troppo basso.

Inoltre, affidare la composizione delle commissioni ad un meccanismo estrattivo, senza istituire un albo di qualità dei commissari, potrebbe creare situazioni di imbarazzo, laddove la qualità scientifica di chi è chiamato a giudicare risultasse, paradossalmente, inferiore a quella dei candidati.

In ogni caso, ribadisco, compito dell'Università è quello di assicurare il ricambio generazionale sulla base di criteri trasparenti, equi e oggettivi.

È altresì chiaro che, in ragione della ridotta disponibilità di ruoli, la competizione si sposterà su livelli sempre più elevati.

Ecco perché una politica in favore del merito esige una gestione onesta e chiara delle procedure, pur ammettendo che il sistema universitario, sotto questo profilo, ha pregi e difetti, esattamente come tutti gli ambiti della vita sociale.

Prima di concludere, ritengo doveroso ricordare che da alcune settimane sono iniziate le celebrazioni per i 150 anni dell'unificazione del nostro Paese. Il Risorgimento Italiano ha rappresentato un'epoca gloriosa e decisiva: grazie a figure straordinarie come Mazzini, Cavour, Garibaldi ed al sacrificio di tante vite, si è giunti alla proclamazione dell'Unità d'Italia. Da non sottovalutare anche l'aspetto dell'unità linguistica che, in breve tempo, portò all'affermarsi della lingua nazionale unitaria scritta e parlata.

Mi piace ricordare che, quando eravamo bambini, a scuola ci insegnavano ad amare la Patria.

Lo sai, fanciullo, che cos'è la Patria?

*È la casa dove tua madre t'ha cullato sulle sue ginocchia
e tuo padre ha lavorato per te.*

*È il prato dov'è spuntata l'erba trapunta di margherite,
per la gioia delle tue corse.*

*È la scuola dove s'è aperta la tua piccola mente alle prime nozioni,
e il tuo cuore ai primi affetti.*

È la terra su cui sventola la bandiera dai tre colori.

È il cimitero dove riposano i morti che i tuoi genitori piangono ancora.

È il campanile da cui giunge la voce che invita a pregare.

Sono i campi che producono per te.

*Sono le pianure, le colline, le montagne che tu calchi,
di cui tu respiri l'aria salubre.*

È il cielo a cui tu volgi gli occhi nella gioia e nel dolore.

Questa è una poesia di Francesca Castellino che, in prima elementare, a Bologna, le suore grigie del convento di via Galliera mi fecero studiare. La imparai una sera del 1949 con i miei genitori, mentre fuori nevicava. Davvero un bel ricordo!

Consentitemi, adesso, alcuni ringraziamenti: agli amici Rettori e ai loro delegati che ci hanno onorato con la loro presenza; al Senato Accademico, al Consiglio d'Amministrazione e al Nucleo di Valutazione per il costante supporto tecnico e decisionale e per lo spirito criticamente costruttivo con il quale operano costantemente; al Direttore Generale, che come sempre mi affianca con competenza ed amicizia nella gestione dell'Ateneo; alle Amministrazioni pubbliche, per il loro sostegno alle iniziative dell'Ateneo.

Un ringraziamento affettuoso a tutti gli amici che hanno concluso il loro rapporto ufficiale con la d'Annunzio, ma che continueranno ad esserne parte integrante dopo tanti anni di appassionata partecipazione.

Augurando un proficuo lavoro a tutti gli operatori ed in particolare agli studenti, destinatari ultimi del nostro comune impegno, dichiaro ufficialmente aperto l'A.A. 2010/2011.